

Giuseppe Verdi



- 1) Conosceremo Giuseppe Verdi
- 2) Entreremo nella sua vita e nelle sue opere attraverso la forza dell'amore
- 3) Analizzeremo il rapporto con gli eventi storici del suo tempo
- 4) Conosceremo l'opera lirica come composizione musicale

VERDI GIUSEPPE FORTUNINO FRANCESCO

uno dei massimi compositori italiani dell'Ottocento, autore di pagine musicali indimenticabili e di melodrammi molto amati che fanno parte stabilmente del repertorio operistico odierno, nacque da povera famiglia a Roncole di Busseto (ora Roncole Verdi), dell'allora Stato di Parma governato dalla Francia, il 10 Ottobre 1813. Sviluppatesi in lui molto presto una vigorosa inclinazione musicale, egli ebbe come primo maestro l'organista delle Roncole Pietro Baistrocchi. A dodici anni si recò a Busseto per aiutare negli affari il suo futuro protettore Barezzi, e fu a Busseto che studiò musica con il maestro di banda Provesi. Fu in seguito a Milano con una borsa di studio del Monte di Pietà e con un sussidio del Barezzi: a diciannove anni tentò di entrare in Conservatorio, ma non vi fu ammesso (!!!) e decise di proseguire gli studi con il maestro Lavigna. Nel 1835 sposò la figlia del suo protettore Margherita Barezzi, da cui ebbe due figli che perirono con la madre a Milano negli anni 1838-1840, dove la famiglia Verdi si era nel frattempo trasferita. La sua prima opera "Oberto Conte di San Bonifacio", commissionata dall'impresario del Teatro La Scala di Milano Bartolomeo Merelli, andò in scena con successo il 17 novembre del 1833. Ma si era solo agli inizi della instancabile e prodigiosa attività di Verdi che proseguì di successo in successo con "Nabucodonosor" (o Nabucco) rappresentata il 9 Marzo del 1842, seguita da "I Lombardi alla Prima Crociata", andata in scena sempre alla Scala l'11 febbraio 1843, "Ernani" (Teatro La Fenice di Venezia, 9 marzo 1844), "Macbeth" (Teatro della Pergola, 14 marzo 1847), "I Masnadieri" (Teatro Her Majesty di Londra, 22 luglio 1847) ed altre.

Nella primavera del 1851 Verdi si trasferì insieme alla sua nuova compagna, Giuseppina Strepponi (che viveva con lui dal 1849 e che sposerà nel 1859) in una tenuta nel Piacentino a Sant'Agata, una frazione di Villanova sull'Arda (Piacenza), poco lontano da Busseto, dove si dedicò con passione all'agricoltura, coltivò il suo interesse per l'arte, la poesia, l'economia e la politica, fu anche eletto consigliere nella giunta della provincia di Piacenza e continuò a comporre opere che ebbero ancor più successo delle precedenti, come: "Rigoletto" (Teatro La Fenice di Venezia, 11 marzo 1851), "Il Trovatore" (Teatro Apollo di Roma, 19 gennaio 1853), "La Traviata" (Teatro La Fenice, 6 marzo 1853), "I Vespri Siciliani" (Teatro de l'Opéra di Parigi, 13 giugno 1855), "Simon Boccanegra" (Teatro La Fenice, 12 marzo 1857), "Un ballo in maschera" (Teatro Apollo di Roma, 17 febbraio 1859).

Verdi si dedicò anche alla politica : dal 1861 al 1865 fu deputato del primo Parlamento del Regno d'Italia , di questa esperienza ci resta l'"Inno delle Nazioni", composto per l'Esposizione Universale di Londra nel 1862.

Dopo la rappresentazione de "La forza del destino" al Teatro Imperiale di Pietroburgo, il 10 novembre 1862, Verdi rallentò il ritmo della sua produzione e compose ancora "Don Carlos" (Teatro de l'Opéra di Parigi, 11 marzo 1867) e "Aida" (Teatro dell'Opera del Cairo, 24 dicembre 1871), commissionata per l'inaugurazione del canale di Suez.

La sua instancabile e prodigiosa attività non cedette nemmeno alla vecchiaia che trascorse prevalentemente nella villa di Sant'Agata a pochi chilometri da Busseto, insieme alla inseparabile, fedelissima Giuseppina Strepponi, vissuta con lui dal 1849. Giuseppe Verdi morì a Milano il 27 gennaio 1901 ed è oggi sepolto nella Casa di Riposo dei Musicisti da lui fondata.

La traviata

Trama

Inizia a casa di una Violetta giunta ormai alla fine dei suoi giorni, dove arriva un giovane ragazzo incaricato di portar via gli oggetti della donna. La vede ritratta in un quadro, e subito dopo morente. Il giovane rappresenta la curiosità dello spettatore, a vedere prima la grandezza e la bellezza di questa donna, e poi il suo declino, la sua rovina. Non possiamo ignorare la sua storia... il giovane abbandona gli oggetti da requisire e lascia la casa. Subito dopo Violetta si rialza, e girando per la casa inizia il flashback: la splendida festa con gli amici dove per la prima volta conobbe Alfredo. Continua così il resto dell'opera, con meravigliose scene sia a Parigi, sia nella stupenda casa in campagna. Vi sono, infatti, molte scene all'aperto, sul fiume, a cavallo, impossibili in una rappresentazione teatrale. A casa di Flora continua la stupenda scenografia, corredata di eleganti e divertenti danze eseguite dalle zingarelle e dai toteri. Infine torniamo a una Parigi in festa (è Carnevale) dove Violetta riceve Alfredo e Giorgio Germont. Il giovane Alfredo si è salvato dal duello con il barone (il quale è ferito, ma migliore) ed è pronto a tornare con lei. Andranno a vivere in campagna, dove la giovane Valery guarirà, e saranno tutti felici e contenti. Ma le opere liriche si chiamano anche melodrammi, e quindi Violetta non può che morire sotto gli occhi dell'amato. Ultima inquadratura: un camelia sul comodino della Traviata.

Aria 'Noi siamo zingarelle'

Ascolta e guarda..



La traviata e la forza dell'amore

La traviata (Venezia, 1853) ruota attorno alla storia di una cortigiana travolta dall'amore per un giovane di buona famiglia. Più che su alcuni accadimenti esteriori, la vicenda viene vissuta all'interno della coscienza della protagonista la cui natura umana è scandagliata da Verdi in tutte le sue minime sfumature. Le scelte stilistiche del grande compositore risultano sempre adeguate alla complessa drammaturgia dell'opera e si traducono in un raffinemento orchestrale e in una complessità armonica la cui modernità non venne all'epoca pienamente recepita. Oggigiorno alcuni critici considerano *La Traviata* una vera e propria pietra miliare nella creazione del dramma borghese degli ultimi decenni dell'Ottocento e ne evidenziano l'influenza su Puccini e gli autori veristi suoi contemporanei.

Aria 'Libiam nei lieti calici'

Ascolta 

Leggi il testo 



Alfredo *con grazia leggerissimo*
li - biam - mo li - biam - mo ne' li - eti ca - li - ci,
Where beau - ty, where beau - ty and mirth, are beck - on - ing,
pp
che in - bel - len - za - in - fin - za; e la - fug - ge - vol, fug -
Seize wa - the swift - wing - ed, hours, Let joy, let joy crown the

18490

Giuseppe Verdi e il suo tempo

A partire dal *Nabucco* (1842) le opere si succedono con grande frequenza e il compositore conquista progressivamente il gradimento del pubblico italiano. Nel salotto milanese della contessa Maffei conosce letterati, intellettuali e patrioti che vogliono liberare l'Italia dalla dominazione straniera e fare di un Paese diviso in tanti Stati un'unica nazione. Le aspirazioni di libertà ed indipendenza lo coinvolgono: Verdi non si impegna direttamente nella causa risorgimentale, ma affida gli ideali patriottici alle sue opere, scegliendo i soggetti e controllando i testi dei libretti. I cori dei suoi melodrammi si trasformano in veri e propri inni per la riscossa del popolo italiano. L'11 febbraio del 1843 il compositore presenta alla Scala *I Lombardi alla prima crociata*, che ricalca lo schema dell'opera precedente (*Nabucco*), questa volta ancora in modo ancora più palese, trasformando i crociati che liberarono la Terra Santa nella gente lombarda. Grande è l'attesa di pubblico e successo trionfale: Giuseppe Verdi diventa il musicista simbolo del Risorgimento italiano. Lo stesso impegno politico pervade opere come *Ernani* e *La battaglia di Legnano*, in concomitanza con i moti rivoluzionari del 1848. Quando nel 1859 il re di Sardegna Vittorio Emanuele II decide di esaurire la richiesta dei patrioti di intervenire contro l'Austria per liberare il Lombardo-Veneto, si diffonde rapidamente, nei teatri e sui muri delle case, lo slogan "Viva V.E.R.D.I.": nel linguaggio cifrato dei patrioti significa "Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia", ma contribuisce anche ad aumentare la popolarità del musicista. Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, Verdi viene eletto deputato come rappresentante della sua regione. Ma il mondo della politica non fa per lui e così ben presto, preso dal suo lavoro di musicista, dà le dimissioni.



L'opera lirica

L'opera è un genere teatrale e musicale in cui l'azione scenica è abbinata alla musica e al canto. Tra i numerosi sinonimi, più o meno appropriati, basti ricordare melodramma, opera in musica e opera lirica.

Oggetto della rappresentazione è un'azione drammatica presentata, come nel teatro di prosa, con l'ausilio di scenografie, costumi e attraverso la recitazione. Il testo letterario che contiene il dialogo appositamente predisposto e le didascalie è chiamato libretto. I cantanti sono accompagnati da un complesso strumentale che può allargarsi fino a formare una grande orchestra sinfonica.

I suoi soggetti possono essere di vario tipo, cui corrispondono altrettanti sottogeneri: serio, buffo, giocoso, semiserio, farsesco.

L'opera si articola convenzionalmente in vari "numeri musicali", che includono sia momenti d'assieme (duetti, terzetti, concertati, cori) sia assoli (arie, ariosi, romanze, cavatine).

Fin dal suo primo apparire, l'opera accese appassionate dispute tra gli intellettuali, tese a stabilire se l'elemento più importante fosse la musica o il testo poetico.

In realtà oggi il successo di un'opera deriva - secondo un criterio comunemente accettato - da un insieme di fattori alla cui base, oltre alla qualità della musica (che dovrebbe andare incontro al gusto prevalente ma che talvolta presenta tratti di forte innovazione), vi è l'efficacia drammaturgica del libretto e di tutti gli elementi di cui si compone lo spettacolo teatrale.

Un'importanza fondamentale rivestono dunque anche la messinscena (scenografia, regia, costumi ed eventuale coreografie), la recitazione ma, soprattutto, la qualità vocale dei cantanti.

Teatri d'opera nel mondo

Guarda 